La Rappresentatione d'un Miracolo del Corpo di Christo.

In Siena.

¶ Incomincia la Rappresentatione d'vn miracolo del Corpo di Christo.

L'Angelo Annunzia.

AL nome dell'eterno Dio Giesue
che morì in croce ꝑ noi ī passione,
per liberarci per le piaghe sue
si farà qui la rappresentatione,
d'vn bel miracol che'n Parigi fue
de state attenti con gran deuozione,
cosa vedrete se voi state attenti
che tutti a vn ve n'andrete contenti.

Dette vna donna el corpo del signore
a vn giudeo che'l frisse e scherni molto
fu preso, & arso, e morto a grā furore
ma dalla donna fu il capresto sciolto,
che come piacque al nostro Redentore
fu conosciuto il suo peccato stolto,
el Tempio fe che par antica fama
el Saluator Bogliente ancor si chiama,

Hora vno imbasciadore va al Papa & dice.

Beatissimo padre in Christo Vrbano
noi ti vegnamo vn miracolo a dire,
pel quale ogni fedele, e buō Cristiano
con timore debbe amare, & riuerire,
vn prete hauēdo il sacramēto in mano
volendo l'hostia sacrata partire,
dubitando che quel non fussi Christo,
mirabil segno fu da molti visto.

Hauendo lui partito l'hostia santa
incominciò molto sangue a gittare,
& era l'abbondanza di quel tanta
che tutto il corporal s'ebbe a machiare
con essa la touaglia tutta quanta
& questo fu in Bisena in su l'Altare
questo veduto el Vescouo d'Oruieto,
ci manda a dirlo a te padre discreto.

El Papa risponde all'ombasciadore

Questo miracolo è marauiglioso
& qui dimostra il Nostro saluatore,
a suoi fedeli non vuol tenere ascoso
la sua gran Carità el grande amore,
ò creator del cielo giusto e pietoso
che per cauarci dell'eterno dolore
morir volesti sopra al santo legno
per dare a chi'l vorrà l'eterno Regno.

E voi frategli, & figliuo miei diletti
guardate se a voi par quel ch'à me pare
che fra giorni festiui vn di si metti
ogn'vn l'honori, & faccisi guardare,
non ci partendo da diuin precetti
& vuolsi offizio nuouo celebrare
truouisi adunque chi l'vffizio faccia
in modo che à fedeli, & à Dio piaccia

Vno Cardinale dice.

Per parte padre di tutti costoro
i parlerò quanto m'han comandato,
questo collegio, & tutto el concistoro
al tuo consiglio s'è padre accordato
e senza indugio e senza alcun dimoro,
si troui qualch'vn dotto alluminato,
che faccia questo vffizio in cōpimēto,
di questo venerabil sacramento.

El Papa risponde.

Fate venire fra Tommaso d'Aquino
de fra minori frate Buonauentura,
ch'ogn'vn di loro ha spirito diuino
& dotti sono nella santa scrittura,
hanno l'ingegno magno, e pellegrino
con la vista aquilea micante, & pura,
ꝑche costoro in questo gran misterio
adempiranno il nostro desiderio.

Vn seruo va per san Tommaso, & dice.

El Pontefice santo Papa Vrbano
che voi vegnate a lui mi manda a dire,

Risponde san Tommaso.

Va di seruo fedele che noi vegnano
ne dal precetto suo voglian partire,

E volgesi a frate Buonauentura.

Lieuati su fratello insieme andiano,

Risponde Buonauentura.

E molto volentier voglio vbbidire,

Giunti al Papa dice san Tommaso.
Che ci comandi tu sommo Pontefice,
El Papa.
io vo che siate d'vn grã ben partecipe,
Io vi comando per vbidienza
che al santo sacramento del signore,
dobbiate mettere ogni diligenza
& fare vn degno vfizio per suo amore
Risponde san Tomaso.
Non de nessun christian la tuo sentẽza
disdire, essendo del mondo pastore,
adunque il tuo precetto ò padre santo
secondo el poter nostro faren tanto.
Partesi sã Tõmaso, e partito facciasi vn poco di trattenimẽto di suoni ò d'altro, e finito s. Tõmaso esca fuora, e dica dinanzi al Crocifisso.
O Crocifisso, ò Giesu benedetto
Iddio figliuol di Dio verbo incarnato
si ho commesso in questo alcun difetto
pregoti che tu m'habbi perdonato,
El Crocifisso risponde.
Tommaso ascolta figliuol mio diletto
rendi a me laude che t'ho alluminato,
dell'essere obbediente ben facesti,
e quel ch'ai di me detto ver dicesti
Chiedi che grazia vuoi che per amore
della clemenza sarai esaudito,
San Tommaso.
non voglio altro che te ò Redentore
che da te mai non mi sia dipartito,
con la speranza, & col santo timore,
con tutto il tuo voler sia sempre vnito,
fammi osseruare e tuo santi precetti
El Crocifisso.
Hor va che tu se scritto fra gli eletti
San Tommaso va al Papa, & porta vn libro in mano, & dice.
O pontefice santo ecco l'vfizio
qual comandasti ch'io douessi fare,
ma per la mia ignoranza, & malefizio
non ho saputo in tutto sodisfare,
che questo degno, & si grãde esercizio
a huom piu saggio lo conuenia dare,
tutto l'errore che c'è, Padre gl'è mio
& d'ogni cosa sia laudato Iddio.
El Papa risponde a lui.
Tommaso noi habbiamo ferma credẽza,
che'l grãde Dio qual'è infinito amore
habbi interfuso la sua sapienza
& merita gran laude e grand'honore,
Iddio del cielo qual'è somma potenza
merito renda a te sommo Dottore,
per gaudio dato a noi, & gran diletto
da Dio, & da me sempre benedetto.
Detto questo si posano a sedere, è dipoi viene vn giocatore, e tauerniere, Chiamato Guglielmo, & viene all Hosteria, & dice l'Hoste
Hai tu finito di ber quel bruschetto
che tu ci desti l'altrieri con quei pesci,
L'hoste risponde.
Si che ce n'è pe gl'amici vn pochetto
Guglielmo a l'hoste.
Hor oltre arreca ũ terzier, che nõ esci
i sento vna sete hoggi i ti prometto
che conuerrà grassigna che tu mesci
empimi d'acqua quello infrescatoio
L'Hoste.
Vello tu giri com'vn filatoio.
Hora assaggia il vino, & poi dice all'hoste.
Questo non è di quel che tu ci desti
hoste p certo, ò io sono vn capocchio
L hoste risponde.
Questo è proprio di quel che voi beesti
Guglielmo all'hoste.
Nõ v'ai tu due castagne, o del finochio
Hauendo il bicchiere in mano dice.
Ribaldelluzzo tu si mi mordesti
che to io fatto che tu mi trai all'ochio
baciami vn poco alla frãciosa almeno,
che morderai hor vattene giu in seno
Volgesi all'hoste.

Quant'ai tu hoste ancor di questo vino,
egliè pur buon cōpagno come suole,
Hora dua bari giuocono, & vno
di loro dice a Guglielmo.
Non sa egli a fare vn sezzellino
hor che t'hai immollato le parole,
Guglielmo risponde.
Lasciami bere in pace vn ciantellino
se tu vuoi, & sia poi quello che vuole.
Vno de bari.
Deh spacciatene tosto che pur badi
arreca hoste qui in tāto vn par di dadi
Giucando, il baro hauendo
vinta la posta dice.
Che metti tu, habbiam noi a giucare
metti, per me non vo dire a si pochi
Guglielmo risponde.
& anche el Duca soleua murare
a ogni patto netto che tu giuchi,
tu suol far Gruffa il barbieto guzare
tra farbo e furbo i t'arò l'ochi a mochi
a mezzi, & non v'è nō mi far camuffo,
che gliè dieci anni meritasti el tuffo.
Guglielmo hauendo perduto dice.
Sia maladetto chi mi battezzoe
ecco pur otto contra me tornato,
giucate hor voi, cha vedere staroe
può fare il cielo chi sie si suenturato,
vn mese e già ch'ogni di giucat'hoe
& mai di posta non mi son pagato,
dice poi l'huomo e bestēmia, ò si cruc-
ò ver fa gl'atti poi della bertuccia. (cia
E partesi è va al presto per impe-
gnare el mantello che ha in
dosso, & dice al giudeo.
Ben sai che pur all'vsato m'incontra
che dirai tu di quel traditor dotto
che mille volte me tornato incontra
guarda vn po qui chēpiccato sie giotto
El Giudeo guarda el mantello,
& risponde a Guglielmo.
Questo mantello sarebbe buona l'ontra
che sapre bene star col capo sotto,
tu l ha fatto riuolger capo piede
Guglielmo con ira dice.
De tanto haueſtù fiato, ò chi ti crede.
El giudeo.
Questo sarebbe pegno a quattro lire
ma presterenо a te piu qualche grosso
Guglielmo.
Tu vai cercando Lachal chi m'adire
i l ho per piu di sette già riscosso,
de spacciati pur presto i ne vogl'ire
chi ho nel ventriglio l'asso, & l'osso
da poi chi sono si scomunicato
El giudeo al cassiere.
Hor oltre dagli insino in vn ducato.
E bari veggono tornare Gugliel
mo, & vno dice all'hoste, cioè
il secondo.
Arrecaci hoste vn boccal di quel mosto
che si potrebbe accōciarlo oggi bene,
El primo risponde al compagno.
Guarda si tenni quel barbio nascosto
e non si guasterè dalle balene,
che vuol parere, & poi pur fa tosto
māgiamo ū po Calcagno che ne viene
e non'al capo al zio douella callo
rimbecca gordo no faren sonallo.
Guglielmo torna al giuoco, & dice
I vo vedere si posso hauer il mio
ò si l'ho dato in mano a Caifasso,
& se debbe tornare ma piu il mio
a mezzi, sette, quattro, dua asso
chiamat'ò, vello, ben mel sapeu'io
sei, cīque, e tre, piu tosto ādiāci a spasso
i voglio andare a farmi sbattezzare
ò stare vn'anno almen senza giucare.
Hauendo perduto si parte, & va
a casa per torre la cioppa della
moglie. E l'hoste dice a vn seruo
Per quel chi posso serui miei cōprendere
noi facciano poco ciuanzo in sul vino
mo nel calcagno e vi bisogna al vedere

vsar l'industrie di Maestro Martino
pegolli della bolla si vuol prendere
di quel brusco dar loro, & san Lorino
e pe gongalli ismilzi tor Peretola
che par vreto alla muffa si sgretola,
Giũto Guglielmo a casa, toglie la cioppa alla moglie, & lei gli dice.
Doue vuoi tu portare cotesta vesta
El marito risponde.
Vanne in cucina mal che Dio ti dia,
non mi spezzare per la tuo fe la testa
chi ti trarrò forse hoggi la pazzia,
La donna al marito.
Come vuo tu chi vadia al santo ò festa
che maladetto mille volte sia
chi mi ti dette, o chi ne fe parola
va impiccati ribaldo per la gola,
Guglielmo va al presto con la cioppa, & dice al giudeo.
Hor prestami tre occhi di Ciuetta
a questo non dirai tu nulla Achalle,
quel fiorin dianzi in vna posta netta
ne ito, guarda ben sel caual salle
El giudeo guarda la cioppa e dice.
Questa cioppa fu fatta molto stretta
e tutta è consumata in su le spalle,
ma teco sò che perder non posiamo
prestali dunque cioche vuole Abramo
Hora la donna da se dice.
Do sfenturata e s'approsima el giorno,
della Pasqua santissima e deuota,
el mio tristo marito per piu scorno
pegno ha la cioppa mia che mi fu dota
perciò vogl'ir senza piu far soggiorno
al presto a Manuel zita, & remota,
pregandol mela fidi tre dì in dosso
offerendogli quanto vaglio, & posso
E partesi è va al giudeo, & dice.
Iddio ti salui Manuel, appresso
noi siã di Pasqua, i vorre ũ grã seruigio,
che mi rendesi, & pagar l'interesso
la mie cioppetta ch'è di panno bigio
il mi marito io non posso con esso
ciò che gl'a giuoca e stà sẽpre ĩ litigio
fatto le feste i te l'arrecheroe
ò qualche scambio ò danar ti daroe.
El giudeo tira la donna da parte, & dice.
Ascolta donna ben quel che ti parlo
e buon per te se tu mi crederai,
il pegno ti darò senza pagarlo
& oltra questo danari ancora assai,
sel corpo del tuo Dio vuo qui recarlo
quando a comunicar donna t'andrai
fa vista di pigliarlo en man tel tieni
& poi con esso a me subito vieni.
La donna risponde al giudeo.
Oime ch'è quel ch'ai a me ragionato
che di capriccio ho già la mẽte smorte
El giudeo a lei.
Non dubitar che ci sia alcun peccato
sappi ch'ũ mie figliuol malato e forte,
& di camparlo m'è stato insegnato
& se con quello il libero da morte,
con esso insieme i mi vo battezzare
hor va sie sauia, è non ne ragionare.
Partesi la donna, el giudeo dice cosi da se.
Credo hauer giunto vna vil feminella
che volgon come foglia a ogni vento,
per danari m'ha promesso quella
di recarmi di Christo il sacramento
s'ella l'arreca, con questa coltella
poi di forarlo non sarò contento,
& proprio larderò con le mie mani
in dispetto del mondo e de christiani.
La donna giugne alla Chiesa, & dice al Prete.
O padre in Christo voglia consolarmi
l'animo scorso e giuoco di ragione,
El Prete.
Che vuoi dimanda
La donna.
I vorrei confessarmi

& di poi prēdere la comunione,

El Prete.

Sorella e gliè mie debito sforzarmi
di condur gl'almi a buona intenzione,
però cō humil core qui t'inginocchia
& di i peccati tuoi cara sirocchia.

Dipoi la dōna comunicādosi si mette l'hostia in mano in modo che'l Prete nō sene auede è torna al giudeo col corpo di Christo, & dice.

I t'ho recato quel che tu chiedesti
ma guarda ben che tu nō m'ingānassi,
che meco insieme abbruciato saresti
se mille volte ben ti battezzassi,
fa d'osseruare quel mi promettesti
accioche Dio miracol non mostrassi
rendimi il pegno come tu m'hai detto
& mettimi danar qui nel sacchetto.

El giudeo piglia l hostia in mano, e la donna si parte, el giudeo dice all'hostia mettendola nella padella, & poi la frigge.

Se tu se Christo quel chel mondo adora
che fusti al monte Caluario crocifisso,
el qual ciascun Cristian crede, e onora
che discendesti giu nel cieco abisso
aiutati da me se tu può hora,
mentre tu se dal mie coltello affisso,
chiama Iosef & Marta con Maria
che ti soccorrino come in Croce Elia.

Hauendo ferito l'hostia col coltello vede vscire assai sangue è dice.

O Cristo, ò cristo, de Cristiani, ò Cristo
difenditi hor se puoi, i t'o pur giunto
i hò pur tanto fatto chi t'ho visto
ripara a questo colpo ch'io t'ho punto
assai piu di te forte ho il ferro visto,
che t'ha ferito, & già t'hebbe defunto,
chiama hora soccorso dal celeste coro
ma che tu non se Dio e non san loro.

Dipoi giugne dua per porre vno pegno al presto, & il primo dice al giudeo.

Prestaci vn po qui su quattro ducati
tosto ch'io sono aspetto, a te io dico,
ben sai che que di dianzi i gl'ò prestati
non vollon veder viso di nimico,
i credo che tu me gl habbi ammaliati,
non guardar questo panno si antico,
cosi si facessi hoggi come allottà
costui guadagna, e sēpre mai borbottà

El compagno vede el sangue, & dice.

Che sāgue è quel chi veggio la'n ꝗl cāto
che se vi fusse vn bue stato suenato,
per certo e non hare gittato tanto
questo ribaldo qualch'vno ha mazato,
ma forse gli potre tornare in pianto

El primo dice al compagno.

Egli è tutto il cortile vedi allagato
taci fa vista non te n'auuedere
andian'a farlo al Re tosto a sapere.

Vno dice al re cioe il primo.

Serenissimo Re famoso, & degno
habbian veduto in casa Manouello,
andando teste la a porre vn pegno
di molto sangue, & ꝗl che si sie quello
nō sappiam bene, ma par cattiuo segno
& dubbitian di questo ladroncello,
annunziarlo vegnano a tua corona
senza parlarne prima con persona.

El Re dice a vn valletto, o vero seruo.

Vien qua valletto, va per parte mia
al podestà che mandi a pigliar tosto,
e'ntenda appunto quel che questo sia
di questo sangue ch'a costi proposto,
& se han commesso fallo e son genia
di che l'ōpicchi, ò che lo facci arrosto
ò crocifigga come fecion Christo
ribaldi tutti nimici di Christo.

Il valletto va al podestà, & dice.

Da parte della sacra maestade

ti si comanda che tu mandi presto
a saper podestà la veritade
d'vn cetto caso che non pare honesto
e se trouato sangue in quantitade
in casa Manuel quel che sie questo
fa che tu intēda, & s'ella e cosa atroce,
ardilo ò īpiccalo ò tu lo poni ī Croce

El podestà dice al Caualiere.

Hor'oltre Caualiere tosto attendi
andate a casa al giudeo che gl'ha detto
legalo presto come tu lo prendi
che non togliessi su prima il sacchetto
poi cerca molto ben la casa e'ntendi
quel che ql sāgue vuol dir'in effetto,
vedrai che risa se'n colpato si troue
al toco, in croce, o'nsul terzo di noue.

El Caualiere Risponde al Podestà
vna parola, & poi si volge a birri.

Fiè fatto, ognun di voi sue arme pigli
che hoggi vi conosco per ventura,
prouisionati, compagni, & famigli
guardali istare come pigri alla dura,
s'io vi pongo in sul dosso gliartigli
voi non prouasti mai tale sciagura,
oltremi innāzi, & siate valent'huomini
acioche vostre proue al rettor nomini

Giunti, & veduto el sangue
dice el Caualiere.

Che vuol dir questo ò redentor superno,
tanto miracol non fu mai piu visto,
qst è il tuo sāgue i vo far ogni scherno
di ql che t'ha offeso, egliè qui il tristo
attenti serui miei al posto perno
ogn'vn fermo alle poste stia prouisto
che se non vola, d'ogni sua magagna
sie purgato hoggi, & darà nella ragna

Hora pigliano el Giudeo,
e'l Caualiere pur dice.

Tu se pur traditor nelle mie mani
chi sarà hora colui che ti difenda,
ch'an seruo fede cha de glialtri cani

El Giudeo con dolore dice.

O Caualier di me pietà ti prenda

El Caualiere.

Legatel forte, e tuo pensier son vani
pēsa al tuo fine e cōuiē che tu t'arrēda

El Giudeo piangendo dice.

Do suenturato e tristo chi val basso
che gliè poi da ognun lasciato in asso

Menanlo preso, & giunti al Podestà
dice al Caualiere.

Questo ghiotton fritt'ha nella padella
el corpo del tuo Dio, allo schernito,
forato tutto, e poi con la coltella
& molto sangue gliè del petto vscito,

El podestà dice al Giudeo.

Ah gente iniqua abomineuole, & fella
traditor cane ch'è quel chi ò sentito,
ond'ai tu auuto questo sacramento
misero à me non sarò mai contento

El Giudeo risponde.

Io non posso celar quel che'l ciel vuole
che sie palese, & ogni auuiso e scarso,
& quel ch'o fatto homai tardi mi duole
& ho peccato, e'l giusto sangue sparso
che fe scurar la Luna il Cielo el sole
so che son degno per questo esser'arso
il sacramento mi die per danari
la moglie di Guglielmo Gianbelcari.

El Podestà dice al Caualiere.

Andate quella donna a pigliar presto
recatela di pesa com'vn cero,
legategli le man con vn capresto
chi vo veder se costui dice il vero,
vorrassi i' caso al Re far manifesto
e veder d'onorar questo misterio,
ò sommo, ò santo īmenso eterno Dio
quāto sei vero, & giusto al parer mio.

El Caualiere a birri dice.

Qua presto valēt huomin vie su fanti
gimo a pigliare l'iniqua peccatrice,

Vn birro risponde.

Noi sian parati e in arme tutti quanti

El Caualiere.

Vie la ch'oggi è quel di chi son felice,
guardagli andare, e paion tutti infrāti
piu pigri fiate ancor che non si dice,
Vn birro dice.
Tu hai il torto ꝑ Dio, nostro onor torci
El Caualiere.
A nō v'impiccar trista ischiuma, e porci.
Giunti alla Donna la pigliano, e lei
dice al Caualiere.
Che vuol dir questo che tu sia si smarrito
guarda che tu non mi pigli in iscābio
come si fussi vn ladrone sbandito
di quel che fai ti rēderò buon cambio
& se ci fussi teste el mio marito
e vi farebbe fuggir piu che d'ambio,
ch'o io fatto, tu mai il braccio stretto.
El Caualiere.
vieni alla corte, e ti sarà ben detto.
El Podestà dice alla donna.
Com'ai tu dato il tuo signore Iddio
per si vil prezzo a suoi nimici in mano
hai tu venduto come Giuda rio
colui che liberò il Popol Christiano,
& sparse il sangue prezioso, & pio
in Croce, & volse ꝑ noi farsi humano,
come potesti mai far tanto errore
che pur pēsando mene scoppia il core
La donna risponde con do
lore.
O lassa me che questo e stato inganno
costui mi disse c'hauea gran periglio,
vn suo figliuolo malato, e di grā dāno
& sol con questo haue hauuto cōsiglio
che liberato fare d'ogni affanno
& se scampar potea questo suo figlio,
con esso insieme volea battezzarsi
rēdersi in colpa, & vero Christian farsi
El Podestà a lei.
I sento ben che tu se cosi pura
che spesso metti il fodero in bucato;
di que denari hauesti tu ben cura
la penitenzia va drieto al peccato,
non fu mai cosa in terra tanto scura
da poi ch'Adamo ci fu da Dio dato,
andiamo al Re dapoi che'l caso e certo
mettete questi in disparte al coperto.
El podestà ne va al Ré & dice.
Io non posso pensare maestà santa
come la terra ci habbi a sostenere,
ch'ella non s'apra, & tremi tuta quāta
per quel ch'a fatto quel cane vsuriere,
oime chel cor pel mezzo mi si schiāta,
pur a pensarui i mandai il Caualiere,
come tua maestà m'inpose a quello
ribaldo, tristo, assassino Manouello.
E gl'a tant'arte hauto, e tanto ingegno
che per danari vna femina trista,
el corpo di Giesù sacrato e degno
gl'ha dato, & fe di medicina vista,
hallo schernito, & fritto ōde tal segno
mostrato hal ciel che l'alma mi cōtrista
hogli in prigione nō parla lor persona
follo sapere a te sacra corona.
El Re marauigliandosi con glioc-
chi al Cielo dice.
O Padre santo, ò Redentor superno
non basta ben che tu moristi in Croce
per liberarci giu dal fuoco eterno
patisti per noi morte si feroce,
nō so qual Giuda ò diauol del'inferno
commesso hauessi vn fallo tāto atroce,
dūque il tuo corpo giusto e sāto lāgue
di nuouo versa el pretioso sangue,
I penso pure e non sò qual supplitio
degno si troui a cosi ingiusto fallo,
che sia punito tanto malitio
ò farlo in croce metterlo ò squartallo,
a me parrebbe che tanto sacrifitio
el Vescouo venissi a honorarlo.
& di suo man lo traessi del fuoco
poi il riponga in qualche degno loco,
E volgesi al valletto, &
dice.
Va di a Monsignor che di presente

venga qui a me cõ tutto il concistoro,
parato quanto può solennemente
& qualche vaso ricco arrechi d'oro,
doue el corpo di Christo onnipotente
metter si possa, non far piu dimoro,
la cagion di che gli fie poi qua detta
va tosto acciochè i punto egli si metta.

El valletto dice al
Vescouo.

In Christo reuerendo padre nostro
il Re mi manda a vostra reuerenza,
che subito pariate il coro vostro
vegnate a corte a sua magnificenza,
con altri paramenti che da chiostro
vn vaso d'oro arrechiate in sentenza,
doue el corpo di Xpo harà a star poi
la cagion dice chel dirà la a voi.

El Vescouo risponde.

Fatto sarà che sie tu benedetto
mettasi in punto tutto il chericato,
chi lo vo visitar per questo effetto
con tutta la mia corte ben parato.

Vn Prete dice al Vescouo.

Monsignor reuerendo con effetto
di tale honore ne sarai commendato,
ciascuno è mosso con gaudio e disio

El Vescouo.

Horsu andianne col nome di Dio.
Quel vero Dio che regge il mõdo el cielo
e giusti esalta, e volentier perdona,
a peccator che credon nel vangelo
felice e serui tua santa corona,
i vengo a vbbidir con sommo zelo,
la maestà della giust'alma è buona
parati sian come mi comandasti
pel messaggier che inazi a me mãdasti.

El Re al Vescouo dice.

Benigno padre nostro reuerendo
non sine causa alla signoria vostra,
mãdato ho certo, come dir intendo,
vn giudeo cane nella città nostra,
che'l corpo di Iesù sacro hoggi ardẽdo
gitta ãcor sãgue, e grã misterio mostra
vo che si vadia a tor quell'ostia degna
& vostra signoria meco là vegna.

In quello che si partono dice il
Vescouo, hauendo inteso il caso
e marauigliandosi.

Che vuol dir questo Dio di me sostegno
non è tal caso senza gran misterio,
quest'è miracol sopr'ogn'altro degno,
deh mãdaci signor sott'il tuo imperio,
chi fu mai di toccarti tanto degno
in santo, non che tristo desiderio
che non tremassi miserere mei
che non confondi signor e giudei.

Partonsi insieme, è giunti doue
era l'Ostia, el Vescouo ginocchioni dice.

O Crocifisso Giesu Nazzareno
è questo il sangue pio che tu versasti,
per noi già in croce del tuo santo seno
quando Longin con esso illuminasti,
se tu ripreso, & di ferite pieno
da tuo nimici a chi tu perdonasti,
& tante gratie già facesti loro
è non son satii a darti ancor martoro.

Il Re inginocchioni dice
all'Hostia.

Verace Idio che reggi il christianesimo
perdona a quegli che sono innocenti,
che al tuo fonte presono il battesimo
noi non saren già mai lieti è contenti,
se qualche segno non fai tu medesimo
che ci perdoni, & per pietà contenti,
de vogli signor mio immaculato
per tua pietà auerci perdonato.

Hora l'Hostia da se si sospende
da terra, e va in mano al Vescouo, el Re vedendo questo
con deuotione dice.

Laudato sie tu sempre eterno padre
che per pietà ci hai tutti consolati,
laudato sia e santi, & la tuo madre

E vol-

E volgesi al Podestà.

Que duo ribaldi che hai inprigionati
delle loro opre inique horride e ladre
fa crudelmente che sien giustiziati

E volgesi al Vescouo.

E voi portate al vostro tabernacolo
Giesu laudādo el suo degno miracolo

Hora el Vescouo, porta il corpo di Christo alla chiesa, & in mentre che vanno, e Preti, cātono l'hinno, Pange lingua gloriosi, dipoi, ognuno si torna al luogo, & il Podestà dice a Giudici.

Dottor diletti, voi hauete vista
l'iniquità di questo peccatore,
di questa donna ismemorata, e trista,
che prezzo venduto ha'l suo signore,
consiglimi ciascuno franco di vista,
che non resti impunito tanto errore,
perche qual fu il peccato vo che sia
tor penitenza, se si può piu ria.

Vn Giudice al Podestà.

Non si potrebbe alcun giuditio dare
che non meriti peggio, volte cento,

Vn'altro Giudice dice al Podestà.

Ma io ti so ministro consigliare
cotale errore non aggiugno tormento
costui di xpo hebbe il corpo a stratiare
& costei gl'ene vende, lasso chi sento
grā doglia, ò può far peggio ū seruidore
che cedere al nimico il suo signore.

El Podestà dice al Caualiere.

Fa venir qua Caualier quel ghiottone
di Manouello, & quella dōna appresso
mettete in punto, le scope è carbone
fa che sia presto dentro al fuoco messo
costei impiccata sia com'è ragione
che'l suo peccato non è tanto espresso,
non aspettar lor preghi, & lor esordia
giustizia fa senza misericordia.

El Giudeo legato per andare a giustizia dolendosi dice.

O maladetta, & falza intenzione
ò maladetta cieca e'ngannatrice,
ò maladetta tu se sol cagione
della mia fine, & la propria radice,

El Caualiere a lui,

Hor taci, de c'hai tu brutto iottone,
nō hai tu inteso vn prouerbio che dice
che'l pentirsi da sezzo nulla vale

El Giudeo risponde.

Cosi sie maladetto el mio natale.

Mentre che vanno alla giustitia vno sacerdote va loro incōtro, & dice al Giudeo.

O cieco fuor del vero sentimento
ch'alla seconda morte se dannato,
riconosci te stesso, & sie contento
hauere il cor compunto alluminato,
con dir tuo colpa, & dire i mene pēto
Giesu che mille volte haggio peccato,
massime contro alla tua santa legge
qual viue sempre e reggerà e regge.

Seguita.

E dire i so che per noi redimere
venisti in terra a prender nostra carne
di spirito Santo, & degnasti morire
la doue el mondo venisti a saluarne,
tre di poi, suscitato hauesti a gire
al Libo de Padri nostri, e que cauarne,
perche a mia falsa fe i ho creduto
& credere in Giesu non ho voluto.
Cosi facendo t'haro benedetto
con la lauanda del santo battesimo,

El Giudeo risponde.

Non mi straccar bestia senza intelletto
che quel che fu fie sēpre ql medesimo,
cogita prima il tuo che'l mio difetto.
e vedrai che gli è falso el cristianesimo

El Prete sdegnato risponde partendo.

Poi che non vuoi, da Dio a dannazio
ti lascio

ti lascio con la mia maladitione.

El Giudeo al Caualiere.

Ascolta Caualiere el parlar mio
& al mio morire habbi auuertenza,
poi ch io mi parto di questo mōdo rio
pregoti c'habbi vn po di pazienza

El Caualiere risponde.

Entra costi ò nimico di Dio,
che al mal far non hauesti auuertenza,

El boia al Giudeo.

Inteso hai Manuello come m'affretta
entra qua dentro che sarà mezzetta.

Arso el giudeo, & dipoi menono la donna, & giunta la donna al fuoco raccomandandosi a Dio.

Pietoso Iddio i t'ho offeso a torto
io ho peccato, & non vo fare iscusa,
& questo corpo è degno d'esser morto
l'Anima trista misera, è confusa,
ti raccomando che sia in saluo porto
se di pietà non hai la porta chiusa,
qual non ispero già per me si chiuda
che se speraua in te saluo era giuda.

El Re dice a sua baroni.

Andate chi vuole ognuno a riposarui
che gliè pur caldo, & tēpo da dormire
non vo per hora disagio piu darui
su camerier va la camera aprire
quando fia tempo farò poi chiamarui,
vorrò forse a cauallo a spasso gire,
i credo che dal ciel tien'oggi e fiocchi,
chi non posso tener aperto gliocchi.

E posto il Re a dormire san Tommaso d'Aquino apparisce in mezzo di dua Angeli, & dice al Re.

Dal ciel son messo, & vengo annunziare
per parte del signor che'l ciel honora
che quella donna faccia liberare
che'l manigoldo e per impiccar hora,
Christo l'assolta, & vuolgli perdonare
però tu debbi perdonarle ancora,
del suo peccato farà penitenza
& seguirà gran ben di suo fallenza.

El Re si desta, & chiama e baroni è dice.

Venite baron qua nel mio conspetto
i m'ero dianzi vn poco addormentato
dormendo san Tommaso benedetto
da parte di Giesu m'ha comandato,
chi scampi quella dōna, or va valletto,
digli che Cristo in ciel gl'ha pdonato
& molto bene ne de seguire ancora
voglio vbbidire fa ch'ella non mora

El Valletto va, & dice al Caualiere.

El Re comanda che tu lasci andare
la donna, & non le faccia impedimēto
caualier presto su falla lasciare
el Podestà ne sarà ben contento,
san Tommaso è venuto a comandare
che liberata sia senza tormento,

El caualier dice al manigoldo.

Su manigoldo isciogli le man presto
vien giu con essa, & riponi il capresto

El manigoldo.

Sempre il boccon me cauato di bocca
lascia pur questo i voglio esser pagato
di mie fatica, poi zara a chi tocca

El Caualiere a lui.

Oltre ribaldo tristo sciagurato
tu prouerrai se l capresto scocca
non odi quel che quel sāto ha parlato,

El manigoldo.

el santo e santo, & io son el manigoldo
nō lascerei di quel ch'o auere vn soldo

Il Re si volge a la Donna e Dice.

Quel ch'a Dio piace noi siā per vbbidire
che vuol tu scampi, che di noi colōna,
san Tommaso d'Aquin mel vēne a dire
ch'ero nel letto come fa chi assonna,
renditi in colpa, & piangi il tuo fallire
& da qui innanzi sarai miglior donna
i ti perdono poi che ti perdona
va sia diuota sempre giusta & buona.

La donna risponde al Re ringraziandolo.

Benigno Iddio che reggi la Natura
de non guardare alla mia grã nequizia
sempre sarò tuo serua honesta, & pura
e danar tolti per l'altrui malizia,
pe i tuo maestri, ò Re, d'architettura
vo sene facci fare certa difitia,
dun tẽpo oue commisi tal peccato
el saluator boglientе fia chiamato.

E detto questo el podestà dice al al Caualiere, & a birri.

Cacciate tutti via a suon di bastoni
questi giudei, & quel can paterino
Abram, Dauid, Iacob, & Salamone,
Sabbato, Isaac, Iacob, & Abramino
& Samuel, Ioseph, & quel ghiottone,
Natal, Giubba, & quel Manouellino
& quell'altro Ioseph, & Quadroballa,
Amica, Achadde, e Rechilla, e Iachalla.

Hora va il Caualiere a trouare, e giudei, & bastonangli, quanto possono tanto che fuggono.

L'Angelo licentia el Popolo cosi cendo.

Quel vero Iddio che giusto santo eterno
vi dia salute a tutti gaudio, & vita,
doue si canta Osanna in sempiterno
per la sua gran pietà ch'è infinita,
& scampa tutti dallo scuro inferno
andate in pace la festa e finita,
el sacramento habbiate in reuerenza
ch'ogni peccato al fine ha penitenza.

IL FINE.